

III Commissione Consiliare del 09 novembre 2022

Presidenza

Vicepresidente Mortaruolo (PD)

L'anno duemila ventidue il giorno 9 del mese di novembre alle ore 15.00, la III Commissione Consiliare Permanente, è stata convocata in modalità ibrida, presso l'Aula Consiliare del Consiglio Regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, per un'audizione sul seguente argomento: *“Audizione per l'applicazione della l. 493/99 che riconosce e tutela il lavoro svolto in ambito domestico”*

Assistono ai lavori

Il funzionario dott.ssa Ferrara Silvana Elena

Sono presenti

La Presidente nazionale Federcasalinghe, dott.ssa Federica Rossi Gasparrini

La Presidente della Consulta regionale per la Condizione della Donna, dott.ssa Ilaria Perrelli

La Presidente della Commissione Pari Opportunità, dott.ssa Natalia Sanna

La Presidente regionale della Campania Federcasalinghe, dott.ssa Dominique Testa

La seduta ha inizio alle ore 15.20

PRESIDENTE (Mortaruolo): Diamo inizio ai lavori della III Commissione convocata in audizione per l'applicazione della L. 493/99 che riconosce e tutela il lavoro svolto in ambito domestico.

Passerei, in via preliminare, la parola alla collega Ciarambino.

CIARAMBINO (Insieme per il Futuro): Grazie Presidente. Ringrazio la Commissione e il Presidente per la sensibilità che ha avuto nel convocare con tempestività assoluta, rispetto alla mia richiesta, quest'audizione su una tematica importante. Presidente, lei lo diceva, si tratta dello stato di attuazione della legge 493 del 1999 che riconosce e tutela il lavoro svolto in ambito

domestico, ne riconosce anche il valore sociale che credo sia stato ampiamente attestato anche durante questo periodo pandemico in cui chi svolge il lavoro domestico ha avuto un ruolo sociale importantissimo rispetto a tutte le criticità che si sono determinate. Parliamo di una situazione che coinvolge tantissimi italiani e tantissimi campani, se consideriamo che secondo i dati dell'ISTAT più recenti, ogni anno, in Italia ci sono 3 milioni di incidenti in casa, di infortuni in ambito domestico, si tratta di veri e propri infortuni sul lavoro, 600 mila di questi riguardano le casalinghe. In Campania, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Domina sul lavoro domestico, recentissimo del 2021, sono 107 mila i cittadini della nostra Regione che sono coinvolti nel mondo domestico e rappresentano il 2 per cento totale della popolazione.

Come Italia, credo che dobbiamo andar fieri di questa norma risalente a oltre 20 anni fa, al 1999, che per prima in Europa istituisce l'assicurazione obbligatoria, gestita dall'INAIL, contro gli infortuni in ambito domestico.

Una cosa che mi ha sorpreso, studiando e approfondendo, è stato rilevare che questa norma si rivolge non soltanto alle casalinghe, ma in generale ai cittadini tra i 18 e i 67 anni che svolgono lavoro domestico in via esclusiva. Parliamo anche di giovani non occupati, la platea è veramente molto ampia. L'importo del premio per accedere a queste prestazioni assicurative è di soli 2 euro al mese, 24 euro l'anno, e addirittura c'è una gratuità per chi ha una condizione economica di maggior disagio.

Ulteriore vantaggio, per gli iscritti all'assicurazione INAIL, è di poter partecipare a programmi formativi organizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri finalizzati all'acquisizione di competenze digitali per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Dentro questa norma è chiarito anche qual è il ruolo delle Regioni. Esse sono un motore importantissimo nel fare da tramite tra il livello nazionale e i cittadini nell'accesso a queste opportunità e hanno la competenza di organizzare la formazione e anche l'informazione rivolta ai cittadini per poter accedere ai vantaggi e alle

tutele che questa legge mette in piedi. I dati attestano la poca conoscenza di questo strumento, e la cosa impressionante è che a conoscere e ad accedere poco allo strumento sono proprio coloro che fanno parte delle classi più disagiate, che magari maggiormente abbisognano di quest'opportunità e sono anche quelli che potrebbero accedervi in maniera gratuita. Ci sono dei limiti, uno per esempio, è dato dal fatto che questo strumento assicurativo si può attivare unicamente per via digitale, e sappiamo che c'è poca cultura digitale spesso associata al disagio sociale e economico.

Il lavoro da fare è tanto e voglio ringraziare in particolare Federcasalinghe, nella persona della Presidente Gasparrini e di Dominique Testa per la sensibilità, perché spesso si sostituiscono alle istituzioni nel fare questo tipo di lavoro di informazione e anche di formazione.

Sono presenti tanti dei livelli istituzionali coinvolti, mi fa piacere ascoltare la loro viva voce rispetto a quelle che sono le opportunità e le criticità cui, come Regione, possiamo lavorare. Ringrazio la Presidente della Commissione Pari Opportunità, che ha voluto essere qui, con la quale condividiamo battaglie per le donne. Ripeto, in questo caso parliamo di una platea molto più ampia. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie Valeria. Se i colleghi lo consentono, cominciamo subito con gli interventi da parte degli auditi. Vi prego di qualificarvi prima dell'intervento in modo da lasciare agli atti della Commissione.

SANNA, Presidente Commissione Pari Opportunità: Buon pomeriggio a tutti. Volevo ringraziare la III Commissione Consiliare perché ha appoggiato la nostra richiesta, quella dell'istituzione di questo tavolo tecnico.

Come Commissione siamo insediati dal 2017 e uno dei primi convegni che abbiamo messo in piedi qui in Regione è stato proprio relativo all'assicurazione sugli infortuni. Abbiamo organizzato un altro evento a Ischia, anche in quel caso per pubblicizzare lo strumento, perché il problema - come giustamente ha detto

l'onorevole Ciarambino - è proprio pubblicizzare l'esistenza di questa assicurazione e della possibilità per le persone con un reddito basso di usufruirne gratuitamente. Penso che questa sia un'opportunità che va colta.

Naturalmente, durante il Covid, molte donne, che prima lavoravano, hanno dovuto lasciare il lavoro per accudire la famiglia e i figli, a maggior ragione, la platea delle casalinghe è aumentata.

Come Commissione Pari Opportunità, abbiamo istituito una Sottocommissione "*Casalinghe e Family Manager*," di cui la referente è appunto Dominique Testa. Siamo molto contente di essere qui e siamo molto contente che queste iniziative hanno avuto un riscontro. Ci auguriamo di vedere i frutti di questo lavoro. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie Presidente. Dominique Testa, prego.

TESTA, Presidente regionale Federcasalinghe: Anche se la legge 493/99 riconosce la casalinga come lavoratrice, di fatto culturalmente, ciò non è ancora riconosciuto del tutto. L'applicazione di questa legge, poco conosciuta anche dai Comuni, avrebbe dei benefici, in termini di sicurezza delle persone che vivono in casa. Ciò è importante. È importante per i bambini, perché la casa non è solo di chi ci lavora, ma anche di chi ci abita; è importante anche contro la violenza, perché dare dignità alle casalinghe significa realizzare un cambiamento culturale anche a livello di violenze.

Voglio ringraziare la Commissione per aver organizzato quest'audizione. Voglio ringraziare la Presidente Nazionale Federcasalinghe perché questa legge è stata voluta dalle casalinghe che, essendo lavoratrici, avevano diritto all'assicurazione sull'infortunio domestico. Vogliamo venga data dignità alle casalinghe perché manca la dignità, solo così possiamo avere famiglie migliori, nel senso che vediamo molta violenza, secondo me anche perché si perde il valore della famiglia. Penso che un tavolo tecnico permanente, per questa tematica, sia importante, perché le famiglie più bisognose, le donne che sono sole, con bambini o altro, sono quelle che

hanno più difficoltà ad avere tutte queste informazioni e benefici. Si fa tanto per i *bonus* economici, però non si fa abbastanza per le casalinghe.

Non mi voglio dilungare troppo, sono nella Commissione per dare sicurezza e dignità alle casalinghe perché sono lavoratrici autonome a tutti gli effetti. Per dare degli esempi, l'INAIL, da una parte fa una ricerca al termine della quale sostiene che le casalinghe lavorano più di tutti gli altri, dall'altra parte le mette come inattivo, ed è completamente assurdo.

Dobbiamo dare equilibri ed essere coerenti, altrimenti ai giovani che informazioni diamo? Nel 2014 c'è stato un libro di testo dove si parlava delle casalinghe, della legge, di tutto quello che abbiamo ottenuto, anche dell'assegno di maternità. Alla Commissione richiedo un tavolo tecnico permanente nel quale si riconosca il lavoro delle donne e degli uomini, casalinghi come un vero e proprio lavoro e sia rispettato per quello. Anche il bonus di 200 euro che è stato erogato a tutti i lavoratori, anche alle badanti, non è stato dato alle casalinghe.

Durante il Covid sono state anche agli arresti domiciliari con la possibilità di passeggiare. Sono cose allucinanti. Penso sia importante che si valorizzi questo lavoro, sembra ripetitivo però è importante.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie a voi. Presidente, prego.

GASPARRINI, Presidente Nazionale Federcasalinghe: Ringrazio per l'incontro, ringrazio a nome di tutta l'Associazione, di 9 milioni di donne e uomini che lavorano in questo ruolo.

Sono molto contenta di incontrare la III Commissione che porta come primo titolo l'Economia. Ebbene, voglio parlare di lavoro, voglio parlare di valore del lavoro, come disse Dominique Testa, la legge riconosce il valore sociale ed economico per i miliardi di ore lavoro che le persone fanno perché la famiglia sia tutelata, sia protetta, si trovi in condizioni ideali.

La battaglia che portiamo davanti a voi riguarda una norma che nasce, in modo un po' inusuale, da un fondo, il "*Fondo Caregiver*". Da quel fondo è nata una discriminazione terribile contro chi lavora davvero, perché il fondo vuole dare garanzie a chi ha un lavoro retribuito ed avendo un problema familiare, vuole assistere questa persona che ha bisogno del suo supporto.

Ottimo principio, ottimo, ma si è dimenticato che non è una persona che sta fuori casa 10 o 12 ore al giorno che segue chi è in difficoltà, ma è la persona che sta a casa e segue a tempo pieno, tutto il giorno, ogni ora, la persona in difficoltà.

Per il *caregiver*, secondo quest'ipotesi, viene riconosciuto un assegno, il diritto dei punti pensionistici, il riconoscimento del ruolo che ha, per cui, se vuole utilizzare questo percorso come valore formativo, può accedere a un lavoro di questo genere.

La battaglia che l'Associazione ha iniziato e che porta avanti, con la speranza di avere vicino la Regione Campania, - e dirò anche il perché - è quella di chiarire nella norma nazionale, e a seguire nelle norme regionali, il fatto che venga riconosciuto *caregiver* in prima persona chi dedica a tempo pieno la propria attività a questo ruolo.

In Campania abbiamo avuto due amiche che ho qui con me. La Presidente della Commissione Pari Opportunità ha istituito in Italia - unica in Italia - una Sottocommissione e ha finanziato due piccoli corsi, ma importanti, sul turismo esperienziale destinato alle donne casalinghe. Poi, il Covid ha tradito tutto. Vicino abbiamo Valeria Ciarambino. Con queste due donne e con tutto il Consiglio regionale e con il Vicepresidente della III Commissione chiediamo che si possa scrivere una norma che dia dignità a chi il lavoro lo fa realmente; a chi, ad esempio, assiste un bimbo di tre mesi, perché un bimbo di tre mesi ha bisogno di cure dalla mattina alla sera, continuamente. È inutile dire che solo chi ha tanti anni d'età ha bisogno di assistenza, anche i bambini hanno questo bisogno. Questa è una rivoluzione che l'Italia dovrebbe fare.

Quello che chiediamo è di valutare una modifica della legge per portarla alla Conferenza Stato

Regioni e, da lì, al Parlamento italiano. È una cosa che può sembrare piccola, ma ha un grande valore di equilibrio perché oggi c'è discriminazione. Sono a casa, lavoro tutto il giorno per assistere un figlio, perché è nato con delle problematiche o un anziano, non vengo riconosciuta, anzi, si dice: "Non fai niente".

Mio marito, che esce la mattina alle sette e mezza, è un lavoratore, lo rispetto e lo amo, e prende uno stipendio, a lui va dato il ruolo, a me, che lavoro, no. Questa si chiama discriminazione, se non fossi in un luogo istituzionale, oserei dire, stupidità, però dico solo discriminazione.

Chiedo che la norma nazionale sia adeguata in modo che le Regioni possano fare norme coerenti, perché in questo momento le Regioni fanno norme che ci stiamo preparando ad impugnare. Ricordo che c'è una sentenza O.N.U. che condanna l'Italia proprio per i *caregiver* familiari, che sono le casalinghe, e ha dato all'Italia soli sei mesi - e ne sono passati due - per adeguare la normativa, l'Italia è stata condannata dalle Nazioni Unite su questa tematica. Chiedo alla Regione Campania di aiutarci a cambiarla. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie Presidente. C'è la dottoressa Perrelli che intende intervenire.

PERRELLI, Presidente Consulta regionale per la Condizione della Donna: Grazie per l'invito. Ringrazio il Presidente e i Consiglieri regionali presenti che ci hanno dato questa possibilità.

Mi attengo al tema dell'audizione che era di capire come aiutare le famiglie e le donne, in particolar modo casalinghe, a far sì che possano in qualche modo utilizzare gli strumenti digitali. Mi attengo a quello, anche se capisco e colgo le osservazioni che ho sentito a metà, perché sono arrivata in ritardo, sulla necessità di aggiornare una legislazione che è carente da questo punto di vista. La leggo, più che altro, come una sollecitazione. I Consiglieri regionali lo sapranno meglio di tutti noi, è una materia su cui c'è un conflitto di competenza, di attribuzione, nel senso

che su queste materie è il Parlamento nazionale che decide, la Regione Campania può sollecitare il Governo, ma rispetto agli impianti legislativi, non è la Regione competente ad intervenire.

Ascoltando e condividendo le cose che ho sentito fino ad ora, mi attengo molto a quello che è il tema sollecitato dalla consigliera Ciarambino. È vero che la diffusione di strumenti e servizi digitali comporta in qualche modo una formazione aggiornata, soprattutto per coloro che non sono i cosiddetti nativi digitali. Lo dico anche per me, mi sono trovata molte volte in difficoltà, perché la formazione ovviamente non può fermarsi, non può essere intesa come semplice uso del computer o di alcuni servizi che vengono eseguiti dallo smartphone, a maggior ragione adesso, che - nella convocazione dell'audizione veniva sottolineato - qualsiasi cosa, dallo Spid, alla richiesta del certificato, alla prenotazione in un Cup, viene richiesta online.

La pandemia ha accentuato quest'elemento, nel senso che è stato un elemento di accelerazione rispetto a questo tema. Difatti, con la pandemia l'accelerazione è stata evidente perché, non soltanto con la didattica a distanza, ma per tutti i servizi che venivano offerti dalla Pubblica Amministrazione, le famiglie hanno dovuto improvvisamente fare i conti con il fatto che, non potendo uscire, da casa dovevano fare tutto.

Come Consulta regionale femminile ci siamo posti questo problema durante la pandemia e nonostante le nostre esigue risorse - perché, come la Commissione Pari Opportunità, non abbiamo grandi risorse dal Consiglio regionale della Campania - abbiamo provato a porci il problema e, su questo tema della digitalizzazione e dell'utilizzo del computer, abbiamo organizzato due bandi: il primo nel novembre 2020 e il secondo nel maggio 2021. Con le nostre esigue risorse, siamo riusciti a formare 30 donne la prima volta e 18 la seconda, quindi, un totale di 48 donne alle quali è stata consegnata la certificazione durante una cerimonia di consegna avvenuta alla Reggia di Carditello. Era presente la Vicepresidente del Consiglio regionale, Loredana Raia, che ha la delega alle Pari Opportunità e che ha potuto vedere quanto queste persone fossero

state interessate al bando, che era rivolto alle giovani donne, fino a 60 anni. Abbiamo fatto una selezione, stabilendo un numero massimo di partecipanti, non avendo grandi risorse. Abbiamo notato sia il grande interesse mostrato per la partecipazione, sia, durante la cerimonia alla Reggia di Carditello, la grande soddisfazione di queste donne che hanno riconosciuto alla Consulta il merito di aver dato loro, la possibilità di acquisire conoscenze informatiche che prima non avevano.

Il precedente Governo nazionale ha indetto un bando, che scadeva il 31 marzo 2022, che prevedeva il finanziamento di percorsi di formazione digitale per le casalinghe. Il Dipartimento Pari Opportunità aveva indetto questo bando, del quale non conosco l'esito, ma so che ad esso potevano partecipare anche Enti pubblici. Non ho avuto il tempo, avendo avuto ieri la convocazione, di capire se la Regione Campania ha risposto a questo bando o meno, poiché, come Ente pubblico, la Regione Campania avrebbe potuto rispondere al bando e organizzare corsi di formazione, così come l'abbiamo fatto noi con le nostre esigue forze e con le poche risorse che abbiamo. Magari, questo sì, potrebbe essere uno spunto, e rivolgo ai Consiglieri regionali presenti, l'invito a verificare se non è stato fatto e, se si può fare; di capire se è possibile fare dei bandi e dei corsi specifici per le casalinghe, per fornire loro questa certificazione specifica.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie dottoressa Perelli. Terremo sicuramente a mente questa raccomandazione, la verificheremo nelle prossime ore. Chiedeva di intervenire il collega Frezza, prego.

FREZZA (Azione, moderati, Europa Verde): Grazie Presidente. Benvenuti a tutti i convenuti in quest'audizione nella quale parliamo di un argomento importantissimo. La legge 493 del 1999 è una legge importantissima. Ho ascoltato gli interventi delle dottoresse che sono sicuramente più addentrate nella materia e più preparate di me, però ho notato una duplicità

di obiettivi. La tutela della dignità della donna, che non metto assolutamente in discussione, e del ruolo fondamentale che assume in un ambiente domestico, nel quale il lavoro che svolge - perché è un lavoro e viene assolutamente riconosciuto - probabilmente non è stato né valorizzato, né premiato nel modo giusto. Su questo sono pienamente d'accordo, cosa sulla quale la legge probabilmente o sicuramente non entra nel merito e non lo riconosce come un lavoro da retribuire. L'altro aspetto è quello della sicurezza, perché stiamo parlando di una legge che parla della tutela, della sicurezza e della prevenzione degli infortuni in un ambiente domestico, che viene assimilato parimenti a un altro luogo, come quello del lavoro.

Ciò che succede in una casa è sconvolgente, ho studiato quest'argomento già in precedenti occasioni e ho avuto modo di rendermi conto che parliamo di qualcosa di spaventoso, perché se in un anno ci sono dai 3 milioni ai 3 milioni e mezzo di incidenti domestici - questo pare negli ultimi sei o sette anni - con un tasso di mortalità elevatissimo, siamo arrivati addirittura a 8 mila morti in un anno in incidenti domestici, quando parliamo di morti sul lavoro e all'osservatorio di lavoro nazionale si parla di 1.404 infortuni che hanno provocato delle morti, di cui solo 1.221 denunce all'INAIL, con una media di due morti al giorno. Parliamo di numeri che sono infinitamente più piccoli, se parliamo di incidenti stradali, parliamo di 1.238 incidenti mortali con 1.313 morti, questo è il 2021. Qui (in ambito domestico), parliamo di 7-8 mila morti l'anno, parliamo di numeri molto più grandi.

La cosa che mi ha impressionato è vedere anche quali sono le ricadute economiche sulla nazione. Solo di Pronto Soccorso, interventi e tutto il resto, ci sono 395 milioni circa, nel 2020 relativi a quello che è il danno prodotto dalle ricadute. Per non parlare dei danni che ricadono sulle famiglie, potremmo parlare di dati, ne ho tantissimi, ho partecipato anche ad una serie di attività. La cosa che immagino è proprio la differenza tra ciò che è un luogo di lavoro e ciò che non è un luogo di lavoro, che è l'ambiente domestico. Sul luogo di lavoro esistono una serie di normative per le quali

il datore di lavoro deve osservare 100 mila particolari comportamenti: avere delle norme, adeguamenti, tutta una serie di controlli, ci sono spese collegate, una serie di situazioni, a partire dall'estintore a finire alle vie di fuga, ai piani di sicurezza, al responsabile. In casa non c'è nulla di tutto questo, eppure i morti in casa sono mille volte in più di quelli di altri casi che ho citato.

Il limite di questa legge, che sicuramente va modificata, è dato dal fatto che, l'obbligatorietà dell'assicurazione - che non significa che diminuiscono gli incidenti, ma è un obbligo che mette al sicuro le persone - non arriva a coloro che la dovrebbero stipulare. L'INAIL, su questo, è potenzialmente molto attivo e credo che il ruolo della politica sia di prendere in mano una situazione del genere e oltre a farsi promotore, eventualmente, di un lavoro che può essere istituzionalizzato. Si può proporre anche la creazione di un apposito tavolo o di un osservatorio che possa andare a monitorare questi fenomeni, e mi appello alle due Vicepresidenti del Consiglio regionale, che su queste tematiche sono estremamente attente; quindi, di creare un luogo di riflessione politica e di contatto con tutti coloro che si occupano più approfonditamente di questo problema per tradurre tutto questo in tre principi prevenzione, formazione e informazione; ma soprattutto avere un luogo nel quale raccogliere le istanze di tutti coloro che possono portarcelle e tradurre in proposte che potremmo inviare agli organi preposti a Roma per modificare delle leggi; sollecitare l'adeguamento a dei principi per i quali siamo in difetto - come brillantemente veniva detto prima - rispetto a delle procedure europee, quindi, potremmo anche evitare delle ricadute negative; e poi, cercare di capire, come la Regione Campania - seppur non potendo avere la potenzialità di legiferare in materia, perché andremo a scavalcare dei limiti posti da leggi nazionali - può trovare delle modalità per promuovere soprattutto l'informazione, semmai trovare anche dei fondi adeguati per farlo nell'ambito regionale, perché se informiamo sui pericoli che poi sono legati a una serie di incidenti che si ripetono in ambiente domestico legato soprattutto al fatto che è un ambiente talmente

usuale, talmente vissuto che nemmeno ci rendiamo conto che una cosa fatta 100 volte diventa così abituale che nel renderla abituale facciamo l'errore che può essere fatale.

Allora, se si inizia a investire sulla formazione e magari contribuire a rendere tutti partecipi, del fatto che quest'assicurazione, che è un obbligo di legge, diventa anche un paracadute, una potenzialità, per carità, dobbiamo scongiurare che succedano le cose, per questo è importante informare, ma dobbiamo cercare di capire che possiamo investire su questa, che è una potenzialità che abbiamo e che la legge non ci impedisce, non ci preclude. Cercare di lavorare, quindi, anche in sinergia con tavoli fatti con gli organismi preposti, innanzitutto con l'INAIL. Ieri mattina sono stato all'INAIL a parlare con il direttore generale, il dottor Daniele Leone, che conosco benissimo da anni, con il quale parliamo di questa cosa da tempo. La volontà è il primo elemento sul quale far coincidere il ruolo della politica, ma soprattutto la coscienza, la moralità e l'etica legata a dei vessilli in una maniera tale da impedire che dei massacri si possano ripetere nel tempo senza che noi facciamo nulla per limitarli. Credo che questo possa essere solo l'inizio di un percorso, credo che saremo tutti d'accordo a iniziare anche un'altra serie di riunioni della Commissione o di quest'organismo che si possa creare o promuovere affinché riusciamo a dare delle vere risposte su questi temi. Ripeto: prevenzione, formazione e informazione. Spero che tutto ciò possa essere un contributo per i lavori.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Credo che a fine Commissione tireremo una linea e vedremo tutte le attività che potremo mettere in piedi per essere più efficienti. La dottoressa Perrelli, nel suo intervento, ci ricordava che abbiamo il limite della gerarchia delle norme del Titolo V della Costituzione che è chiaramente invalicabile. La parola alla vicepresidente Raia, prego.

RAIA (PD): Grazie Presidente. Non è la prima volta che affrontiamo il tema più generale della condizione delle casalinghe, ma forse in senso più

lato, delle donne che non hanno un lavoro fuori casa. Secondo me, visto che parliamo di rimaneggiamento di una legge che ormai ha 23 anni, la legge 493 del 1999, forse, sarebbe anche il caso di pensare a un'innovazione rispetto anche alla classificazione o alla denominazione delle donne che non hanno il lavoro e in molti casi sono costrette a stare a casa e in pochi casi scelgono di stare a casa. Tengo a dire questo perché da sette anni e mezzo a questa parte, come Regione Campania, ci stiamo adoperando con tutti gli organismi di parità del Consiglio regionale della Campania per costruire politiche che vadano nella direzione di dare accesso alle donne al mercato del lavoro, perché riteniamo che una società cresce e progredisce se non rinuncia all'apporto e al valore di quell'apporto che è proprio delle donne nella costruzione di opportunità di crescita per la nostra società.

Dico questo perché sono fermamente convinta del fatto che alle donne va data un'opportunità per realizzarsi, per costruire una propria autonomia, perché diventa fondamentale anche per tante altre questioni che abbiamo sempre affrontato, in questi sette anni e mezzo, penso alla violenza contro le donne, al contrasto che ogni giorno, con le iniziative di Regione Campania tentiamo di porre in essere a questo fenomeno, che è diventato un fenomeno molto diffuso e molto pervasivo. Se facciamo un ragionamento più largo, ci rendiamo conto di quanto è importante costruire occasioni per le donne, di potersi autodeterminare.

Dico questo perché riconoscendo lo straordinario valore di questa legge che 23 anni fa cercava di costruire delle tutele per le donne che erano prevalentemente a casa, perché non lavoravano fuori casa, quindi, costruiva anche forme di assicurazione. Infatti, questa è più conosciuta come l'assicurazione per le casalinghe, una quota di 24 euro annui e l'adesione a quest'opportunità, come avete sicuramente ricordato più e meglio di me, è stata fino ad ora molto scarsa da parte delle donne, nonostante ci sia stata anche un'innovazione, un ulteriore *step* per agevolare le donne alla partecipazione; Difatti, proprio quest'anno, a febbraio, l'INAIL ha tolto praticamente il limite temporale, entro il 31

gennaio, per cui, si può aderire in ogni giorno dell'anno, non c'è più questa scadenza, è un ulteriore modo per invogliare e incentivare le donne a partecipare.

Quello che mi preme sottolineare, visto che siamo tutte interessate parimenti all'universo donna, con un *focus* particolare alla questione che riguarda più propriamente le casalinghe, se dobbiamo costruire occasioni, con anche forme che vorrete immaginare che possano essere tavoli di lavoro o comunque altre forme dove ci si possa confrontare, secondo me, rispetto al lavoro che stiamo facendo, penso anche all'ultima legge che abbiamo approvato, la legge 17 sulla parità salariale, sull'incentivazione all'occupazione, all'imprenditoria femminile, dove abbiamo voluto dedicare anche uno spazio alle donne vittime di violenza perché vogliamo costruire occasioni di affrancazione da una situazione di disagio da parte delle donne perché possano scommettere su se stesse e trovare la forza di costruire con le proprie mani, con l'aiuto delle istituzioni il proprio futuro. Penso anche all'ultimo intervento che abbiamo avuto proprio l'altro giorno in Consiglio regionale, quando abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno per impegnare fondi dell'Assessorato alla Formazione, per le donne vittime di violenza, fondi importati, parliamo di 1 milione di euro, ovviamente con un percorso codificato, donne che hanno fatto il percorso dell'uscita dalla violenza attraverso i centri antiviolenza, con l'impegno dei centri per l'impiego che dovranno fare orientamento e dovranno offrire alla persona che orienteranno, in questo caso donna vittima di violenza, l'opportunità di scegliere un Ente formativo dove poter implementare le proprie competenze, magari, perché no, sperimentare rispetto a quelle che sono le proprie attitudini, le proprie passioni, anche nuovi percorsi formativi perché l'obiettivo, e ne sono fermamente convinta, è quello di dare l'opportunità del lavoro. Casalinghe si può essere per scelta, però mai più per costrizione, mai più perché non c'è un'altra opportunità. Sono convinta di incontrare anche la condivisione di chi, oggi, rappresenta le casalinghe perché alle nostre ragazze, quando

andiamo nelle scuole, portiamo messaggi chiari che vanno nella direzione della necessità di costruirsi, di formarsi, di scommettere su se stesse perché questa società ha bisogno di due mondi che si confrontano e che costruiscono le migliori occasioni di sviluppo, e se non c'è un mondo maschile e un mondo femminile che lavorano insieme, le politiche saranno sempre sbilanciate, lo vediamo soprattutto al sud, se abbiamo una penuria di servizi all'infanzia, è perché abbiamo sofferto nel tempo di una politica delle istituzioni rappresentata prevalentemente al maschile.

Tengo a dire queste cose perché credo che il dovere di chi rappresenta le istituzioni sia anche di adeguare, rispetto ai momenti che viviamo, alle evoluzioni che sono repentine le nostre politiche, quindi, se pensiamo al rimaneggiamento di questa legge, che è nata e aveva un motivo importante nel momento storico nel quale è nata, fino a che non arriveremo a una situazione per la quale le donne avranno trovato finalmente il loro spazio nel mondo, nel mercato del lavoro, dovremmo continuare ad avere una legge che le tuteli nel lavoro a casa. Per fare questo, ben vengano tutti gli strumenti comunicativi di divulgazione, di diffusione, coinvolgiamo anche la Regione che deve svolgere un ruolo preminente per fare questo e per orientare le donne, per informare le donne, ma contemporaneamente, se vogliamo far venire un messaggio forte da una Regione come la Campania, dove il tasso di inoccupazione e disoccupazione femminile è tra i più alti d'Europa, secondo me, deve venire fuori uno scatto di reni. Dobbiamo far sentire forte, da donne, il desiderio, dunque, la necessità di rivendicare con forza che le donne, soprattutto le donne del sud che hanno una carica emotiva passionale notevole, ritengono di non voler essere più fanalino di coda, le donne vogliono esserci e vogliono contare e per farlo devono essere accompagnate dalle Istituzioni.

Penso anche, non so se è una proposta campata in aria o può in qualche modo essere verificata, che oggi ci sono degli strumenti di sostegno al reddito, una volta si chiamavano Rei, oggi si chiamano Reddito di Cittadinanza, di cui immagino che tante casalinghe del sud e della Campania

fruiscano. Possiamo immaginare di fare una verifica se attraverso il meccanismo dell'erogazione del Reddito di Cittadinanza non si possa legare l'assicurazione obbligatoria per le donne casalinghe che lo percepiscono e che stanno a casa. Magari, questo, potrebbe essere un meccanismo automatico per assicurare alle donne di essere nella condizione di quella tutela che prevede la legge 493. Lo dico, non lo so se è una cosa realizzabile, proviamo a fare un approfondimento su questo, perché se dobbiamo arrivare alle donne che oggi non hanno ancora ricevuto quella sollecitazione massima per entrare in questo meccanismo di tutela, così come prevede la legge, c'è una scarsa partecipazione, secondo me, evidentemente, per agevolare questo processo, dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione e, perché no, se potesse essere uno di questi anche lo strumento di sostegno al reddito, magari forse una verifica potremmo pensare di farla. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Non so se ci sono interventi dei collegati online. Prego.

CAIAZZO, Dirigente Direzione Lavoro: Non volevo far mancare il nostro contributo, il contributo dell'Assessorato, facendo alcune considerazioni di carattere preliminare, in qualche modo, circoscrivendo l'ambito di applicazione di questa legge che è oggetto centrale della discussione di questa sera, la 493 del 1999 che fondamentalmente è una legge che ha come finalità precipua quella della prevenzione rischi infortuni nei luoghi di lavoro e, segnatamente, nei luoghi di lavoro domestico.

Le considerazioni che sono state svolte fin qua, soprattutto le considerazioni svolte dalla Vicepresidente del Consiglio, la dottoressa Raia, ci inducono a fare una riflessione, cioè che naturalmente questa normativa è una normativa oltre che datata, affronta gli aspetti del lavoro domestico in maniera molto parziale. È un grande passo in avanti per quando è stata elaborata, concepita ed entrata in vigore perché introduce uno strumento importante, che è quello dell'assicurazione antinfortunistica, attraverso il

versamento di un premio, ma che paradossalmente, si spinge a connotare il lavoro in ambito domestico attraverso l'assenza di due connotazioni delle attività lavorative in senso stretto, cioè a dire che il lavoro in ambito domestico, che prende in considerazione il dato normativo di questa legge, è quello dell'assenza del rapporto del lavoro subordinato e quello della connotazione e la gratuità, che sono due elementi che naturalmente in un consueto rapporto di lavoro qualificano il rapporto dal punto di vista contrattuale e dal punto di vista normativo. È una norma che ha una finalità precisa in un determinato periodo storico e anche su sollecitazione di organismi internazionali a emanare una norma.

(Interruzione microfonica)

CAIAZZO, Dirigente Direzione Lavoro: Ha spinto il Governo a emanare una normativa che focalizza un aspetto molto specifico, molto parziale, importante, di grande dignità, ma che non affronta la questione della tutela di chi fa un vero e proprio lavoro in casa, spesso lo fa in maniera esclusiva e di fatto non ha una tutela o una qualificazione di vero e proprio rapporto di lavoro che potrebbe aprire le porte a tutta una serie di opportunità che storicamente in questo periodo si realizzano in termini di formazione e in termini di tutela e, soprattutto, in termini della possibilità di configurare la percezione del reddito.

Un altro elemento di riflessione che vorrei sottoporre alla Commissione è che intanto il ruolo centrale, dentro l'attuazione di questa normativa, la legge 493, non a caso è dato ai dipartimenti di prevenzione, alle aziende sanitarie, tanto per essere chiari, perché evidentemente si pone un problema di sicurezza e di prevenzione degli infortuni su questi luoghi di lavoro, in particolare quelli domestici.

È partita da qualche anno l'iniziativa del precedente Governo, un'attività mirante a riflettere e proporre una serie di interventi che riordinino la materia del lavoro sotto vari punti di

vista, uno di questi è un aspetto sicuramente patologico, ed è quello dell'attività del sommerso. L'informazione più importante da condividere in questo momento è che il lavoro domestico è uno dei lavori in cui si raggiunge la massima percentuale di lavoro non dichiarato, cosiddetto lavoro informale, lavoro irregolare.

Dico questo perché il lavoro in ambito domestico, è oggetto di un *focus* all'interno del Piano nazionale di Lavoro Sommerso a cui sta lavorando un tavolo nazionale, formato dal Ministero, dall'INPS, dall'INAIL, dall'Ispettorato del lavoro, dalla Conferenza Stato Regioni che ha voluto, in maniera molto immeritata, individuare me come rappresentante delle Regioni e che ha elaborato una bozza di Piano finalizzato a individuare una serie di misure di contrasto al lavoro sommerso e che a breve sarà definito e presentato al nuovo Ministro e al nuovo Governo, ai fini di un'adozione, perché l'Italia ha un obbligo di adottare una pianificazione di misure e interventi finalizzati a reprimere o, quantomeno, a ridurre il lavoro sommerso.

Ebbene, in questo piano, condiviso con l'INPS, con l'INAIL a livello nazionale, un *focus* particolare è dedicato al lavoro sommerso, che è un lavoro, per sua natura, che sfugge alla tradizionale misura di contrasto dell'attività tipicamente ispettiva, perché bisognerebbe entrare nelle case delle persone, eppure, i dati sono rilevanti. L'Italia è uno dei Paesi in cui il lavoro domestico raggiunge le percentuali più alte, parliamo di circa 1 milione e mezzo di operatori che spesso si trovano ad avere una posizione assolutamente non dichiarata, quindi, in qualche modo, vengono sottratti a una serie di possibili tutele, che vanno da quella sull'infortunistica a quelle di altro genere che, a titolo esemplificativo, individuiamo anche in importanti misure di sostegno al reddito quando il lavoro non c'è.

È un dato del 2020 che viene fuori da un'attività di verifica da parte di contabilità nazionale, in cui ovviamente ci viene raccontato che gli occupati alle dipendenze di una famiglia, quindi, i lavoratori in ambito domestico, ammontano a oltre 1 milione e mezzo di persone, di cui il 90 per

cento è composto per il 70 da donne e per il 20 per cento da immigrati. Cosa fa questo Piano? Questo Piano suggerisce una serie di misure, anch'esse interessanti, molto specifiche, ma in particolare tende a rappresentare una base di discussione seria affinché il Governo nazionale - che è nella ripartizione dei poteri il titolare della funzione legislativa in questa materia - possa proporre un riordino che si adegui in particolare agli standard europei e in cui possa trovare anche una dignità e una disciplina di tutela dignitosa e di riconoscimento della dignità del lavoro, delle casalinghe e di chi oggi lavora in casa senza che quel lavoro sia riconosciuto come tale, cioè per definizione. Tra le misure che sono state pensate, sicuramente c'è la previsione, perché l'esigenza è di prevenire il sommerso, quindi, dell'esonero contributivo, quando si instaura un rapporto di lavoro per almeno 12 mesi. Misura che già viene utilizzata da qualche Regione in Italia, in particolare da l'Emilia-Romagna, in virtù della quale alla cosiddetta "*Indennità di accompagnamento*" - riconosciuta a una persona disabile, una persona che non può provvedere alla propria quotidianità - vi sono delle integrazioni sia a livello locale sia a livello nazionale che vengono vincolate e finalizzate all'ufficializzazione di un rapporto di lavoro.

Ecco, questo potrebbe essere un percorso attraverso cui cominciare a ragionare sulla possibilità che chi, anche in ambito familiare, anche caratterizzato da un vincolo familiare, possa in qualche modo vedere riconosciuta la scelta che prima è una scelta di carattere morale e culturale e poi un lavoro, di dedicarsi come lavoro esclusivamente alla cura della propria famiglia, di disabili e, più in generale, alle attività in ambito domestico. Così com'è pensata la possibilità di un contributo e quant'altro, ma come dicevo prima, e a conclusione dell'intervento, questo Piano, si confida, possa rappresentare, nella discussione che avverrà su di esso, all'interno delle forze politiche, comunque all'interno delle compagini governative, segnatamente del Ministero del lavoro, uno stimolo forte ad un definitivo superamento di un'impostazione che ormai mostra i segni del tempo e che possa aprire le

porte a un vero e proprio riordino di tutta questa materia. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie dottore. C'è la collega Ciarambino che voleva porle qualche interrogativo, prego.

CIARAMBINO (Insieme per il Futuro): Grazie Presidente. Sono contenta, ringrazio il dottor Caiazzo per la sua partecipazione e per il suo intervento, approfitto della sua presenza, in rappresentanza dell'Assessorato competente.

Apprezzo il respiro ampio che la discussione odierna ha acquisito, travalicando i confini regionali e rimbalzando su un piano più propriamente nazionale, però, mi piace riportare la discussione a quelle che sono le nostre competenze, sulle quali ci possiamo anche direttamente e immediatamente attivare per iniziare a portare a casa qualche risultato concreto, mi riferisco in particolare all'articolo 5, comma 2, della norma di cui trattasi che attribuisce una competenza specifica alle Regioni. È vero che se parliamo di modifica normativa stiamo parlando di un quadro normativo che va modificato nella sede naturale, che è il Parlamento, ma è pur vero che, in Regione Campania, vista l'esiguità dell'accesso, soprattutto da parte di chi vive un disagio sociale ed economico, alle opportunità di tutela che la norma offre, credo che potremmo partire da questo per invertire questa tendenza.

Mi piacerebbe sapere dal dottor Caiazzo se la Regione Campania ha già messo a punto programmi informativi e formativi, così come la legge prevede che venga fatto, e anche se è in atto una collaborazione o sia intenzione di implementare, come Istituzione Regione, una collaborazione con l'INAIL che attualmente prevede e promuove una campagna informativa attraverso la partecipazione della Regione ai bandi indetti dall'Istituto. Credo che se partiamo da questo, da queste due opportunità e le mettiamo in campo, stiamo nel concreto intanto consentendo un accesso molto più ampio alle opportunità che la legge offre, poi, certamente possiamo ragionare insieme su come si può

partire dalla Campania per proporre anche una modifica normativa sul Piano nazionale. Mi piacerebbe avere queste risposte nel concreto, in modo che anche noi capiamo cosa va fatto e, come Consiglio regionale, in che direzione possiamo cominciare ad attivarci. Grazie.

CAIAZZO, Dirigente Direzione Lavoro: Ringrazio la consigliera Ciarambino perché affronta in maniera specifica le indicazioni contenute nella normativa.

Faccio due considerazioni, intanto qualche anno fa abbiamo avuto, all'interno dell'Osservatorio, sul mercato del lavoro - era la passata Legislatura - un'attività informativa, di discussione e soprattutto di esame, di disamina con una partecipazione centrale dell'INAIL, che ha presentato il proprio rapporto e ha parlato anche degli aspetti legati al lavoro in ambito domestico. Un'attività di sensibilizzazione. Nell'Osservatorio sono presenti le parti sociali, sono presenti Enti e Organismi rappresentativi e non i cittadini.

Vorrei ricordare che anche quest'attività di cui ha parlato la consigliera Ciarambino, prevista dall'articolo 5, comma 2, sono attività precipuamente informative e educative legate all'aspetto del rischio infortunistico su cui genera e radica competenza in particolare il dipartimento per la prevenzione. Non so se sono presenti i colleghi della Direzione Sanità, ma su queste questioni, su queste materie, esiste una pianificazione che viene valutata e lavorata dentro un Comitato regionale sulla prevenzione per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

È una materia ad appannaggio del dipartimento di prevenzione, in particolare delle aziende sanitarie. Vi sono delle attività formative che solo indirettamente, al momento, possono in qualche modo intercettare questo bisogno posto dalla norma del comma 2, ma sono comunque attività legate al presupposto di un'attività lavorativa che invece, nel caso del lavoro in casa, domestico, di cui parla questa norma, di cui disciplina questa norma, non c'è. Non so se il Dipartimento Prevenzione, se all'interno del Comitato regionale verranno svolte delle attività che

implementano informazione, comunicazione verso l'esterno o comunque in luoghi mirati, però francamente bisognerebbe sapere se c'è evidentemente qualche collega della sanità, insomma, lo stato dell'arte.

I Piani formativi, in particolare il programma che oggi storicamente caratterizza la riforma delle politiche attive, avrete sentito parlare del "*Programma Gol*", ovviamente ha tutta una proceduralizzazione, un recupero del ruolo centrale dei centri per l'impiego, ma è tutto finalizzato a trovare possibilità di ricollocazione a chi il lavoro non l'ha mai avuto o a chi il lavoro l'ha perso e ne cerca un altro. La banalizzo, ma è per dire questo.

Nello specifico, sulle iniziative portate avanti per l'attuazione di quella norma, non ho dati, ripeto, è una materia ad appannaggio quasi esclusivo della Direzione Sanità, del Dipartimento, del Comitato regionale sulla prevenzione del rischio sui luoghi di lavoro e quant'altro.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Mi chiede di nuovo la parola la Presidente, chiedo di essere contenuta sui tempi.

GASPARRINI, Presidente Nazionale Federcasalinghe: Ringrazio tutti per le cose importanti dette, abbiamo anche un'agenzia di intermediazione lavoro, perché sappiamo che ci sia questo bisogno di aiutare le donne, ma oggi, l'invito per cui sono qua è il punto della legge sul riconoscimento e tutela del lavoro familiare, del lavoro domestico.

Ritorno sul concetto che tale dignità viene tolta, la dignità del lavoro, proprio alle donne che lavorano con grande dignità e sofferenza e spesso si ammalano persino per seguire le persone che hanno delle gravi disabilità e viene tolto loro, dalla legge nazionale, il diritto di essere riconosciute per quello che fanno, e tale riconoscimento viene dato a chi non lo fa. Quello che chiedo alla Regione Campania, che è la Regione che ha il più alto numero di casalinghe in Italia, la dignità del lavoro, che riconosce e tutela il valore in ambito domestico.

Chiedo con umiltà, ma con forza, a nome delle casalinghe campane, che sono 800 mila - in Italia le casalinghe sono 9 milioni - vi chiedo come Regione *leader*, che ha fatto attraverso la qui presente presidente Sanna, la presente Valeria Ciarambino un passo, aiutateci a cambiare la norma nazionale che tradisce la dignità di un lavoro fatto di assistenza, a chi ha bisogno di assistenza 24 ore su 24. Gli nega questo diritto per darlo a chi non lo fa. Chi, più della Regione Campania, che soffre perché tante volte con la bellezza, la capacità, la cultura che ha, viene quasi disconosciuta.

Sono anche Presidente del Comitato INAIL Infortuni Domestici, ma oggi non è sul tavolo. Vi prego, diamo tutela e dignità al lavoro e a chi lo fa. Vi chiedo questo, sinteticamente.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Non so se ci sono altri interventi di collegati online, credo di no. Volevo tranquillizzare la Presidente perché credo che come Regione Campania, come Consiglio, siamo tutti quanti consapevoli del ruolo importante che hanno le donne, le casalinghe in generale, non soltanto le donne, perché c'è parità di genere, anche i casalinghi uomini. È chiaro, com'è emerso durante gli interventi, che è materia di legislazione nazionale, è ovvio che come Regione Campania, anche insieme alla consigliera Ciarambino, insieme alla consigliera Raia, quindi, alla presidenza di questo Consiglio metteremo in piedi tutte le attività di sensibilizzazione, di formazione, anche per far conoscere non solo le opportunità, ma tutto quanto è previsto dall'attuale normativa, comprese le *vacatio* che dobbiamo andare a correggere. Dal punto di vista politico e pubblico, sicuramente saremo una Regione che vi sarà accanto e chiederemo o faremo tutto quello che è in nostro potere per fare un po' di *moral suasion*, la giusta *moral suasion* nei confronti di chi ha il potere di riscrivere e di riattualizzare questa normativa anche e soprattutto *post covid*, anche e soprattutto nel tempo che stiamo vivendo, tempo molto particolare, molto complicato, molto difficile, dove sappiamo bene che tutelare, soprattutto chi sta peggio di noi, perché non ha

tutele o perché dal punto di vista economico è meno forte di tante altre categorie, va assolutamente tutelato.

Dobbiamo, con la politica, star vicino alle persone che hanno meno voce, che hanno meno possibilità di potersi attrezzare in proprio. Da questo punto di vista, grazie per oggi, abbiamo lavorato insieme e continueremo a lavorare insieme.

CIARAMBINO (Insieme per il Futuro): Personalmente, mi farò promotrice di un atto da portare all'attenzione della Commissione e del Consiglio, quindi, una risoluzione o una mozione dove far confluire intanto quelle che sono le tematiche di competenza regionale e poi ci metteremo a lavorare con un orizzonte più ampio di questo. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Va benissimo una soluzione del genere che arrivi in Commissione e sulla quale cominciare a lavorare. Grazie a tutti. Buon pomeriggio.

I lavori terminano alle ore 16.30.

Visto il funzionario
dott.ssa Silvana Elena Ferrara